


SICUREZZA&SVILUPPO

Il direttore di Enama, Sandro Liberatori, illustra la mission dell'ente che gioca anche la carta ambientale

Innovazione e formazione per crescere

«In situazioni difficili è necessario investire sulla ricerca anche per rafforzare le esportazioni»

Un parco di un milione e mezzo di trattori e 22mila vendite l'anno. Due numeri che testimoniano lo stato di crisi del settore della meccanizzazione agricola in Italia. Ma gli strumenti per dare una sterzata a questo trend fiacco ci sono. Ne è convinto Sandro Liberatori, direttore di Enama (Ente nazionale per la meccanizzazione agricola).



Intanto ci sono i Piani di sviluppo rurali e tanti altri strumenti che però, secondo il direttore di Enama, dovrebbero essere assegnati meno a pioggia e più in base a obiettivi mirati e soprattutto tarandoli sulle esigenze dei diversi territori.

C'è però un dato di fatto che Liberatori sottolinea: «L'industria italiana ha molte opportunità all'estero anche grazie alla versatilità e all'ampia gamma di prodotti. E così nonostante tutto si continua a esportare. Ora poi – aggiunge Liberatori – esportare non basta. Occorrono joint e accordi, perché è ormai chiaro che non è il costo che fa la qualità dell'intesa, ma l'oggetto e soprattutto il risultato che deve consentire a entrambi i partner di guadagnare. Bisogna mettersi insieme e fare squadra per sfondare sui

mercati interessanti come quelli asiatici». Insomma il bicchiere non deve essere visto assolutamente mezzo vuoto. Certo la realtà delle aziende agricole e i prezzi delineaano un quadro preoccupante, ma dall'altro lato, secondo Liberatori, c'è la realtà di prodotti vincenti come il vino: «Un modello che si può ripetere ad altri prodotti per aiutare a conquistare i mercati esteri. E non solo Stati Uniti, Cina e Giappone, ma anche altri stati molto interessanti. È il caso, per esempio, dell'Indonesia con i suoi 250 milioni di abitanti».

In «casa» la condizione resta problematica perché i nuovi acquisti sono frenati dalla carenza di soldi e c'è poi da affrontare la questione dell'usato. L'Enama svolge un ruolo di certificazione che però attualmente langue.

Sicurezza e innovazione sono la missione dell'Enama: «Sulla sicurezza – sottolinea il direttore – lavoriamo in ambito Ocse nel centro di coordinamento».

Quanto all'innovazione, secondo l'Enama, è proprio nei periodi di crisi che occorre spingere sulla ricerca. D'altra parte innovazione e sicurezza sono strettamente connesse. L'Enama raccoglie sul territorio le esigenze espresse dalle aziende in relazione ai lavori usuranti e ai rischi di infortunio più frequenti e le traduce in proposte. Per questo è strategico trovare risorse per nuovi investimenti.

«Il vero problema – dice Liberatori – è che spesso



chi fa le norme non è lo stesso soggetto che usa le macchine, il nostro compito è di raccogliere input di chi usa i mezzi meccanici. Realizziamo così progetti specifici mutuati dagli operatori, chiediamo all'industria una soluzione che poi viene passata al vaglio di una commissione che seleziona le idee più valide. A noi interessa poco la parte ingegneristica, ma il risultato è la divulgazione». Per l'Enama infatti è strategica la divulgazione delle novità, un nuovo dispositivo viene portato alle fiere mettendo gli agricoltori in condizione di sperimentarlo. Nuovi sistemi dunque, ma anche più formazione. Per-

ché oltre alla sicurezza del mezzo è fondamentale che l'operatore garantisca un impiego corretto.

Entro gennaio Enama presenterà dei moduli formativi che si declineranno in corsi di corretta gestione della macchina che si svolgeranno in campo. In pratica si insegnerà come usare il trattore e le attrezzature. Corsi pratici, dunque, in cui si affronteranno i problemi specifici settoriali che proseguiranno anche con aggiornamenti.

Liberatori poi ci tiene a sottolineare che l'obiettivo perseguito non è solo quello di realizzare macchine avanzate, ma di investire molto anche sui singoli componenti. Un esempio? L'agitatore è un pezzo di plastica nel serbatoio, ma se non lavora bene provoca danni perché non garantisce la distribuzione omoge-

nea del prodotto chimico nell'acqua della cisterna. Così come è importante indirizzare bene la scelta della macchina da acquistare che deve essere tarata sull'azienda. Scegliere una macchina sovradimensionata comporta solo un aggravio della bolletta aziendale.

Altro tema sensibile il risparmio energetico. L'impennata dei prezzi dei prodotti petroliferi ha appesantito di molto i costi. Anche in questo campo Enama sta portando avanti un progetto che punta alla riduzione del 20% dei consumi anche grazie ad accorgimenti minimi.

Insomma un'azione a 360 gradi e con un impatto forte anche sull'ambiente e sulla qualità delle produzioni agricole. «Perché – ribadisce il direttore di Enama – se non irrogo correttamente a risentirne sono i prodotti che perdono in qualità, l'operatore che respira male e l'ambiente». Sull'uso sostenibile dei fitofarmaci Enama ha avviato un tavolo di concertazione con tutte le Regioni sui metodi di controlli anticipando così la direttiva prima che venisse recepita. •

È necessario un gioco di squadra per allargare la presenza delle macchine italiane all'estero